

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

in tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D'ABBONAMENTO

Anno. L. 16 - Semestre . . L. 8 - Trimestre L. 4
per l'Estero spese di Posta in più.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4^a pagina Cent. 20 alla linea, in 3^a pagina Cent. 30 alla linea. Comunicanti, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

GIORNALE DI PADOVA

IL COMUNE
più diffuso della Città e Provincia

ABBONAMENTO
dal 1 novembre a 31 dicembre 1893

LIRE 2,50

Pubblicità in IV pagina
MASSIMO BUON PREZZO
CENTESIMI 5 PER PAROLA

LA CAMERA RIAPERTA

Il tempo dei pronostici è ormai esaurito, fra poche ore si vedrà chiaramente come si disporranno le cose parlamentari. Almeno si potrà dedurlo con qualche sicurezza dall'attitudine dei vari gruppi della Camera, e dall'accoglienza che farà ciascuno di essi al Ministero, che si ripresenta per essere giudicato.

Veramente di pronostici per conto nostro ne abbiamo fatti assai pochi, e tutto al più ci siamo limitati a registrare giorno per giorno, i pronostici degli altri.

Abbiamo fatto bene? Abbiamo fatto male? Questo non è a noi che tocca dirlo. Solo ci spiacerrebbe che la nostra riserva, di fronte all'iniziativa, diremo quasi all'impazienza di alcuni fra i nostri colleghi della stampa, fosse stata interpretata come sintomo poco lodevole di apatia, per la cosa pubblica, in un momento nel quale da tanti e così diversi pericoli è minacciata.

Tutt'altro. Di questi pericoli noi abbiamo piena coscienza, e sentiamo nello stesso tempo il dovere di concorrere con tutti i nostri sforzi ad allontanarli. Ci parve però che siccome la cura più imperiosa era quella di sopprimere intanto la causa primaria ed indiscutibile delle affannose strette in cui ci troviamo, fosse intempestivo gettare anche inconsapevolmente, certo involontariamente, il tizzone della discordia tra le forze combattenti per lo stesso scopo. Quindi abbiamo creduto si dovesse rimettere a scopo raggiunto la scelta dell'uomo, per avventura chiamato a raccogliere l'eredità operata del Gabinetto Giolitti.

La caduta di un Gabinetto, che fu per l'Italia un vituperio: ecco l'obiettivo imminente: il resto verrà poi: niente di meglio se verrà per facile accordo nelle persone come nelle idee: l'ultimo appello in ogni caso non si spetta che al paese.

Cadrà poi davvero questo Gabinetto da oggi a domani? O le debolezze degli uni,

e le connivenze degli altri contribuiranno a sostenerlo per qualche tempo ancora per disgrazia comune?

Tutte le notizie, perfino quelle degli organi avvinti a quel carcame, lasciano prevedere che cadrà e tosto, e noi non aiuteremo nemmeno a comporlo nella bara. Uomini come i Giolitti e colleghi, che dopo aver portato un paese, affidato alle loro cure, alle condizioni difficilissime, in cui si trova il nostro, fanno pompa di scetticismo, ridono della loro responsabilità, e forse aspirano a rialzarsi, più o meno mascherati da democratici, sulle rovine da essi create, non meritano nemmeno il saluto del congedo. E se tutti (dicendo tutti vogliamo intendere nessuno eccettuato) faranno senno, quegli uomini e i loro fautori meritano soltanto di essere lasciati nell'oblio.

La fisionomia della Camera, che oggi si riapre ci darà essa il filo per ricomporre un'amministrazione saggia e duratura, (che ci preservi da una finanza demagogica, da una politica incapace all'interno, insana ed indecorosa all'estero, così scevra da intrighi settari, come aliena da ridicole rodomontate?

Se ciò non fosse possibile, chi ha il sacro e supremo deposito delle sorti del paese troverebbe nel patrimonio delle sue gloriose tradizioni la guida sicura per superare l'ardua difficoltà del momento.

In quella guida noi speriamo ancora e confidiamo.

f. b.

Una pagina di storia contemporanea

La Bulgaria e Alessandro DI BATTENBERG

Fra gli articoli sull'argomento riportiamo questo bellissimo dalla Gazzetta Piemontese:

Con la scomparsa di Alessandro di Battenberg, che muore a trentasei anni dopo aver riempito il mondo della propria fama, si chiude un'importante pagina della storia dei giorni nostri. Storia per modo di dire; perchè non v'è storia là dove vi sono ancora molti punti oscuri, là dove non sono usciti in luce tutti i documenti che alla storia appartengono di diritto. I giorni di Alessandro di Battenberg noi li abbiamo vissuti; sono vivi nella nostra memoria tutti i loro ricordi; noi congiungiamo quel nome a un ricordo che è simpatico perchè è pieno di nobiltà, di cavalleria, di gloria.

Quale sia il giudizio definitivo che la storia riserva a questo principe, certo è che il nome di Alessandro personifica un periodo della

storia bulgara, che a noi particolarmente è sembrato simpatico, perchè in esso si combattè - come in Italia - pel diritto della nazionalità.

Per questo motivo crediamo che non basti l'aver dedicato ad Alessandro di Battenberg il breve cenno necrologico scritto frettolosamente all'annuncio della sua morte. Questo giovane avventuroso - che in pieno secolo XIX ha portato, diremmo quasi, un ricorso dei più bei tempi della cavalleria - ha occupato nella storia del concerto europeo un posto troppo eminente e fecondo di troppo grandi avvenimenti perchè noi possiamo contentarci di quel cenno.

È notevole la vita di Alessandro non soltanto per se stessa, ma anche perchè, durante il breve regno, la Russia ebbe a svolgere la politica più ambigua e più strana che avesse svolta mai. Nel 1855 il conte Buol, parlando con un diplomatico sardo, diceva che la Russia segue sempre una politica d'interesse, e pretende che le altre Potenze a suo riguardo seguano una politica di sentimento. E il fatto è vero. Riguardo alla Bulgaria la Russia tenne due condotte diverse in due diversi periodi: prima ne favorì la liberazione dal giogo ottomano; poscia ne osteggiò (e ne osteggiò) i naturali sviluppi.

Ciò deriva da questo motivo: che la Russia non fece e non fa, nei Balcani, una politica di sentimento - come, per esempio, abbiamo fatto noi, - ma bensì una politica di interesse; essa volle crearsi coi paesi liberati una tappa e un diritto di prelazione nella sua marcia verso Costantinopoli. Si può dire che per la politica orientale della Russia la Bulgaria costituisce il cardine. Di qui le contraddizioni apparenti di una politica la quale non sarebbe se non l'esecuzione del cosiddetto testamento di Paolo I; - testamento il cui ultimo capitolo dovrebbe essere Costantinopoli. Ma per questo, si vedrà.

Le origini della autonomia della Bulgaria si trovano nei trattati di Santo Stefano (3 marzo 1878) e di Berlino (13 luglio 1878), che furono quelli che diedero un assetto ai Balcani dopo la guerra russo-turca. Costituita in Stato autonomo sotto l'alta sovranità del Sultano, la Bulgaria - secondo il trattato di Berlino - si elesse un principe nella grande assemblea di Tirnova il 29 aprile 1879; e questo principe fu Alessandro di Battenberg della Casa tedesca d'Assia, un giovane che allora aveva appena 22 anni, ma un giovane che era, come si suol dire, all'altezza della situazione.

In quell'epoca la Bulgaria nacque alla vita politica sotto la protezione e coi favori della Russia.

E da principio tutto andò regolarmente, cioè come... desideravano i russi.

Ma frattanto la Bulgaria e la Rumelia orientale cominciavano a dimostare a chiare note di non considerare durevole la sovranità del sultano e si rallegravano della protezione dello tsar nei loro tentativi di sollevazione.

Venne la sollevazione di Filippopoli che - all'uso della storia d'Italia - produsse l'annessione della Rumelia orientale alla Bulgaria. Gavril-pascià Krestowich, governatore, turco, stava comodamente a colazione, quando entrò nella sua camera il maggiore della milizia Nikolajeff accompagnato da alcuni ufficiali e gli diede la sorprendente notizia che era deposto e prigioniero.

Quella rivoluzione fu fatta e non fu fatta col favore o col consenso dei russi; non è bene accertato quanta parte vi abbia avuto direttamente il principe; certo è che essa tendeva a ingrandire la Bulgaria, e il principe, troppo giusto, ne fece suo pro.

Così, a un dipresso, facemmo noi in Italia con le annessioni e i plebisciti.

Comunque sia - a rivoluzione fatta - a Governo installato - le cose mutarono d'aspetto. E il mondo poté assistere al singolare spettacolo che, non la Turchia inferma e offesa nei suoi diritti, ma appunto quella potenza, che poco prima aveva creato la Bulgaria, e ritenevasi quale sua protettrice, la Russia, si opponesse con animosità senza pari all'unione che per l'innanzi aveva propugnato - o fatto credere di propugnare - con tutte le sue forze.

Frattanto questi nuovi aumenti della Bulgaria - cui secondava un certo risveglio di vita economica, e politica interna - avevano destato una grande gelosia.

La Serbia, i cui lamenti sull'equilibrio turbato nella penisola balcanica parevano rivolti soltanto contro la Turchia, fece un'improvvisa evoluzione e dichiarò di voler ristabilire un tale equilibrio contro la Bulgaria.

Donde la guerra che i bulgari vinsero al suono del loro *apunt Maritza*, dando lo spettacolo al mondo di un popolo forte e animato da un grande spirito patriottico.

Fu detto che durante quella guerra l'Austria aiutasse dei suoi soccorsi morali e materiali la Serbia.

Restorà memoranda in quella guerra la battaglia di Sitvinitza, durata tre giornate, nella quale l'esercito bulgaro si batté con una tenacia e con un coraggio fermo che sollevarono in tutta Europa un grido di ammirazione.

A capo di quel piccolo esercito (90 mila uomini in tutto) si batté da valoroso soldato, da abile diplomatico e di fortunato capitano lo stesso principe, al cui valore cavalleresco fece triste riscontro la condotta di Milano, assente dal campo.

Tuttavia Alessandro, non era un sanguinario - aveva anzi un cuore umanissimo. Alberto De Huhn narra che, durante la giornata di Sitvinitza, mentre più feroce ferveva la pugna, il principe, che dal parapetto di una batteria vi assisteva intrepidamente, abbassò il canocchiale, uscì in questa esclamazione:

« Non voglio veder altro. È una vergogna che mi si costringa ad ammazzare della po-

vera gente, e perchè? Per una politica altrettanto sciocca che abietta!

« Avrei voluto - esclama a sua volta il De Huhn - che re Milano e i suoi consiglieri che l'avevano spinto alla guerra, udissero le umane parole del principe che volevano annientare. Ne avrebbero sentito un qualche rimorso.

Dopo la vittoria, le simpatie generali furono per la Bulgaria, che lo aveva intralciato.

Ma da allora la Russia non ristette più dal minare di sottano il trono al giovane principe, le cui eccellenti qualità le davano forse ombra e sospetto, e dal favorire lo svolgersi di un partito russofilo, che menò infine alla congiura di palazzo della notte dal 20 al 21 agosto 1886.

Dopo quella congiura - della quale demmo già i particolari - Alessandro rientrò in Bulgaria e fu accolto con giubilo dai patrioti bulgari; ma furono i suoi cento giorni. Il giorno 6 settembre 1886 - in seguito a un monito minaccioso dello tsar - il principe abdicò e andava a ritirarsi presso suo padre.

Nella vita di questo giovane principe una nota speciale: una grande generosità di sentimenti, una fermezza mirabile e soprattutto un elevato sentimento di disinteresse. La storia nel giudicarlo, gliene terrà conto.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 20. - (Camera). Casimiro Peiser prende possesso del seggio presidenziale e pronunzia un discorso, ricordando le feste francesi, nelle quali l'unione delle bandiere delle due nazioni fu l'immagine dell'unione dei cuori. Dice che la Francia è fiera di avere meritato coll'amore all'ordine, al risparmio ed al lavoro di riprendere nel mondo il posto che le appartiene. Dimostra la necessità di evitare le sterili lotte; afferma che nessuna conquista della rivoluzione può mettersi in pericolo.

Termina dicendo che tutti coloro che sono fedeli alla repubblica domandano alla libertà la guida nella grande via, nella quale l'umanità progredisce cercando il proprio miglioramento materiale e morale. (Applausi ripetuti).

Dupuy legge la dichiarazione ministeriale. La dichiarazione dice che il governo intende occuparsi soltanto delle riforme che possono attuarsi nella presente legislatura. Porrà pertanto in disparte le discussioni sulla revisione della costituzione, sulla separazione della Chiesa dallo Stato, sul ristabilimento dello scrutinio di lista e su tutte le imposte inquisitoriali progressive. Non ammetterà per alleati politici coloro che non rispettano la proprietà privata, e la libertà di lavoro, ripudierà qualsiasi dottrina socialista e reprimerà energicamente qualunque tentativo di agitazione e di disordine, soprattutto da parte dell'internazionalisti. Non modificherà le leggi scolastiche e militari, ma le completerà con leggi sociali ispirate al principio di solidarietà umana.

La dichiarazione ministeriale contiene poscia le indicazioni per il prossimo bilancio che com-

E con simili ed altre facezie e frizzi un capannello di allegri e ghiribizzosi monelli accompagnò fino ai pressi della chiesa i tre disgraziati che non appena furono dentro le loro case, fecero chiudere a chiavistello le porte, e buona notte!

La partenza di Cappellino Rosso, il terrore della vendetta dei Bellincontri, la caduta sullo strucciono del pendio e la perdita dei denti determinarono l'aggravarsi della malattia di Don Basilio, che non appena fu posto a letto, proruppe in tuono disperato e rantoloso: *Erstate parati qua qua hora non putatis plus hominis veniet!* Ma egli sentivasi ben poco disposto alla morte che già andava bussare alla porta della sua camera.

Marianna era in condizioni fisiche poco migliori di quelle del suo padrone, che le serie confusioni alle ginocchia ed al capo strappavano alte grida di dolore e certe invocazioni a non so qual santo, non certo a S. Marcello che tanto lei quanto il curato avevano dichiarato insensibile ed impotente! Una sorella di Topo, non meno bella di lui, prestò per quella notte le cure volute dalla circostanza vegliando ora al letto di Marianna ora a quello del prevoisto che all'albeggiare volle vedere il medico e udirne un parere.

E il dottore v'accorse, e dopo un diligente esame sull'individuo, da valente uomo che era, indovinò la malattia, e colla franchezza di chi non fu mai abituato a mentire od esagerare per ingiustificabili riguardi, dichiarò a Don Basilio che le condizioni della sua salute erano allarmantissime.

(Continua)

APPENDICE

26)

del Comune - Giornale di Padova

UN'OASI DELLA VITA

ROMANZO

del Maestro Direttore delle Scuole di Ponte di Brenta
PIO PASSARIN

Durante la salita del colle il curato non profert verbo con Gianni; soltanto di tratto in tratto emetteva qualche lungo sospiro o qualche invocazione non so a qual santo; erano espressioni di accasciamento morale più che di sofferenze fisiche, erano gemiti di una coscienza non pura, segni di intempestiva respiscenza.

Lo scaccino soffriva e crucciavasi seco stesso, obbligato come era a sostenere il curato che gli gravitava sul braccio e sul fianco sinistro, mentre spesse fiate il dabbeno prete dava in accessi di tosse e di impazienza a cui seguiva un versetto del Miserere, od una giaculatoria degli infermi, ovvero una querimonia contro il cielo che diceva sordo ai suoi preghi, insensibile ai suoi mali.

Spuntò finalmente dietro il parco dei Bellincontri la guglia grigiastra del campanile di S. Marcello e distinguesi una parte della canonica della pieve a cui Don

Basilio vorrebbe arrivare colla velocità del baleno o quanto meno colla agilità dell'indimenticabile Topo.

Topo! pensava il curato lentamente salendo l'erta del colle, e tuffata aggrappandosi ansante agli sterpi che fiancheggiavano il sentiero, che sarà mai di quel bravo giovanotto?!

Come rinunciare di buon grado la mia prebenda, i miei titoli, il mio pezzo di paradiso pur di essere Topo! Quanto volte quel tocco di montanello calcò questi ciottoli colla serena pace nell'anima, ripetendo le liete canzoni popolari, inconscio degli intrighi del mondo e colla impronta della felicità nello sguardo e nello spirito! Ed io volevo farti prete, povero Topo! - No... no, meglio spazzacamino, Carluccio mio, che l'aria pregna di fuliggine è più pura e salubre del sereno ambiente in cui vive il tuo curato; i tuoi sudici indumenti più morbidi della mia tunica che puta d'incenso, la tua vita, la tua libertà, valgono mille doppi la carriera d'un prete nelle condizioni di Don Basilio!

E poi quasi esaltato, dimenticando di essere in compagnia di Gianni, ripeteva con enfasi: Sì, sì, meglio spazzacamino che prevoisto di S. Marcello!

E Gianni maravigliato: Che scappata è mai la vostra, Don Basilio? Nulla, nulla, ricomponendosi ed un po' mortificato, risposegli il povero prete, un'esclamazione strappatami dal male che mi rode le viscere... e che fra non molto mi porterà al cimitero! E mal non si apponeva!

In questo, eccoti sorridente, rubiconda e leziosa comparire per le scorciatoie dei sambuchelli la vecchia Marianna, farsi in-

contro a Don Basilio a cui dà il ben tornato offrendogli dalla parte opposta a Gianni il braccio ed animandolo ad affrettare il passo.

Sia lode a Cristo ed al nostro protettore S. Marcello, proruppe il curato arrestandosi e tirando un gran sospiro, che vi veggio sorridere!... Sapevo che mi volevate bene, evviva voi e il vostro buon angelo custode! Gianni mio, ei sarebbe il caso di far suonare a festa per otto giorni le nostre campane! E qui giù uno serosecio di risa da parte di Marianna; Gianni pareva una cariatide, mentre la tosse voleva soffocare Don Basilio nello storzo che fece per ridere.

Ma quell'andare a passo di lumaca se metteva la stizza nell'anima al povero Gianni, non garbava neppure alla vecchia serva, e perciò un ammiccarsi e strascinare con quanta ne avevano sulle braccia il mal arrivato prete che si sentiva stritolare le costole e stogare le scapole e soffocare il respiro!

Ad un certo punto però essendo la strada malagevole e le gambe del curato esili ed inferme, quelle di Gianni aggranchiate per la stanchezza e quella di Marianna instabili e volubili per virtù della vernaccia, prete, Marianna e Gianni rotolano bocconi sullo strato di ghiaia!

Nè era agevole cosa il rialzarsi, perchè Don Basilio per certa contrazione nervosa con tanta tenacità tenevasi stretto a Gianni ed a Marianna, come chi è in pericolo di affogare, che l'uno e l'altra maledicendo agli accidenti ed agli sdruciolli, restano, loro malgrado, inchiodati a baciare i ciottoli e la breccia, non ostante i supremi

sforzi per isvincolarsi e qualche strappo alla tunica del prete.

Alle grida disperate del curato, cui per la violenza della caduta s'erano staccati due denti fra i dodici che adornavano la sua bocca e deformato il zigomatico destro per un'ampia scalfitura prodotta da un ciottolo acuminato e tagliente, alle urla imprecoatorie dello scaccino e della serva che riportarono gravi ammaccature alle ginocchia ed al capo, trassero i coloni d'una vicina borgatella, i quali alla vista del prete si malconco, avvinghiato in si strano modo a Marianna ed a Gianni, diedero nelle più sguaiate risa del mondo e stettero così un poco a godere del curioso accidente.

Indi per avviso dei più assennati, sollevarono non senza durar fatica i tre malcapitati e sulle spalle li portarono a S. Marcello fra i motteggi e le arguzie dei popolani.

Alcune donnicciuole fattesi arditelle agli usci mormoravano sommessamente ridentolo: Veh! la grama di Marianna, che Dio la scampi, come l'ha ben conia lo vinello santo di ser Basilio!

E n'ha pur lui nella trippa lo scannapoli, che la Befana sel pettini a suo talento, diceva una schizzinosa tant'alta, dando del gomito alle vicine e indicando il curato mezzo morto in groppa al castaldo dei Montalto. E un'altra che si sbellicava delle risa: Oh! Gianni mio bello, che fritata è mai questa?

Vatti ratto per lo medico, che Peppina la donna tua t'ha presta le pezzuole all'acqua d'aceto! Dio! fallo gramo il mattacchione!

prenderà il beneficio derivante allo Stato dalla prossima conversione della rendita al 4.0/0. Indi accenna vari progetti per ordine interno, che si presenteranno al Parlamento. Dice che la Repubblica è abbastanza forte per parlare sinceramente di pace, e procurare alla Francia dopo un lungo isolamento le simpatie di cui le indimenticabili feste franco-russe determinarono la portata. Conclude facendo appello all'unione nella Repubblica dei democratici e di tutti gli uomini di buona volontà invitando la Camera a pronunciarsi se vuole che il gabinetto si ritiri oppure resti al potere. La dichiarazione fu accolta da applausi unanimi su tutti i banchi della Camera, meno su quelli dei socialisti e dei rivoluzionari che la interruppero violentemente. Jaures, presenta una interpellanza sulla dichiarazione del governo. Dice che essa è una dichiarazione di guerra ai socialisti. Presenta un ordine del giorno di biasimo. Dupuy rimprovera agli agitatori socialisti di servirsi del socialismo per disertare la Repubblica, tendere all'espropriazione generale, fare della legge dei sindacati un'arma rivoluzionaria, perciò dice che il governo si separa da essi e reprimerà le tendenze illegali. I socialisti debbono scegliere fra il mandato parlamentare e i mezzi rivoluzionari. Sogliono che per parte sua si rimette alle sue dichiarazioni. La maggioranza dirà se confida nel gabinetto. (Frequenti interruzioni dai banchi dell'estrema sinistra e di destra; approvazioni al centro).

In seguito a domanda di parecchi membri del centro si rinvia con voti 264, contro 241 giovedì la continuazione della discussione dell'interpellanza Jaures.

NEW-YORK, 21. — In un banchetto Cerliste dichiarò che gli impegni degli Stati Uniti si pagheranno in specie metallica avente corso su tutti i mercati del mondo. L'impiego dell'argento sarà limitato, il rapporto fisso fra l'oro e l'argento non essendo stabilito. LONDRA, 22. — Il Daily Telegraph ha da Berlino: Il vice ammiraglio Avellan si recherà a Costantinopoli in dicembre; la flotta russa rimarrà al Pireo. SOFIA, 22. — La salma del conte di Hartenau si trasporterà a Sofia col consenso della famiglia a spese dello Stato e si deponerà nella più antica cappella ortodossa. MADRID, 22. — Elezioni municipali a Madrid. — Furono eletti 18 consiglieri monarchici e 10 repubblicani. I monarchici hanno la maggioranza nella maggior parte delle città.

GIORNO PER GIORNO

Anche questa mattina ci arrivano i giornali pieni, zeppi di congetture sulle sorti del ministero, e sull'atteggiamento dei partiti. Ma noi faremo grazia ai lettori di tante dicerie, alle quali taglierà corto fra poche ore la riapertura del Parlamento.

Tuttavia non possiamo sottrarci come sintomo il moltiplicato abbandono in articolo mortis di deputati, che parevano i più zelanti nel sostenere il gabinetto Giolitti, e che ora si trovano imbarazzati come pulcini nella stoppia, non sapendo a qual parte rivolgersi dell'orizzonte per adorare il nuovo sole.

La crisi, che ormai tutti credono inevitabile, servirà per lo meno come pietra di paragone per assaggiare di nuovo i caratteri di quei deputati novellini, ora che non avranno più l'uomo, al quale attribuivano il merito di aver ricreato i partiti nella Camera, e di avere specialmente risollevato la sinistra?

Si può domandar loro: Ma di quale sinistra parlate? Di quella di Bovio, d'Imbriani e di Cavallotti, di quella di Crispi? Di quella di Fortis o di Zanardelli? Resta quella di Giolitti; ma si vede dal fatto a che cosa è ridotta.

Certo non è una sinistra della democrazia costituzionale quella che, durante il suo governo, abusava nel modo più indegno dei decreti reali nell'amministrazione della finanza, calpestando la supremazia fra le prerogative della Camera, quella di votare le imposte.

Certo non è sinistra della democrazia costituzionale quella che, dopo aver fatto le elezioni politiche del 1892 nella forma sfacciata che tutti sanno, non arrivò ancora a convalidare tutte le nomine dei deputati, dopo un anno dacché si raccolsero i Comizi.

Certo non è una sinistra della democrazia costituzionale quella che, balestrando i funzionari e i magistrati da un capo all'altro del Regno per solo capriccio di un ministro, pregiudica ogni terzo giorno l'andamento delle amministrazioni, offende la magistratura, manomette la giustizia, e fa man bassa di tutto e di tutti. Se questa è la sinistra, della quale fu celebrata la risurrezione, noi preferiamo la sinistra d'Imbriani, di Bovio e di Cavallotti, perchè sappiamo almeno dove vogliono arrivare; ma non seguiremo la sinistra di certi caporioni che battendo la via tortuosa delle

sette, non vogliono arrivare ad altro che allo sfogo delle loro passioni.

Ignoriamo quale fondamento abbia la voce di una prossima venuta di Kalnoky a Firenze, non che di quella del Caprivi, quale incaricato della Germania per un importante convegno politico coi rappresentanti dell'Italia.

Se la notizia è vera, e la troviamo in parecchi giornali, deve avere certamente relazione cogli interessi della triplice, in vista di qualche eventualità, che al momento non è dato di prevedere.

Telegrammi da Meilla, giunti per la via di Madrid, segnalano nuovi e considerevoli vantaggi ottenuti dalle truppe spagnole negli ultimi scontri coi Mori. Ciò fa presagire che, almeno per quanto riguarda gli interessi spagnoli, la situazione in Africa si va pacificando.

Cronaca del Regno

Roma, 21. — Stanotte è tornato il Presidente della Camera. Lo aspettavano alcuni amici, fra i quali gli onor. Rosano, Ronchetti, Ferrari ed il ministro Martini.

A Montecitorio stasera c'erano circa trecento deputati.

Dai calcoli che si fanno, le condizioni del Ministero appaiono così gravi che perfino i ministeriali non credono oramai più neppure ad una piccola maggioranza.

Perdura frattanto il lavoro per un gabinetto Zanardelli.

Però vi hanno dei deputati i quali stimano possibile invece un Ministero Saracco, avente altri due senatori per colleghi, e si fanno a questo proposito i nomi di Raccchia e Cremona. Domani le voci prenderanno una più sicura consistenza, e si potranno fare più probabili pronostici.

A Genzano è avvenuto un fatto gravissimo. Salvatore Scarioli, vignaro ventiquattrenne, si innamorò di una ragazza di 13 anni, bellissima, certa Elisa Clentiri e la chiese in sposa.

Il padre glielo rifiutò. Lo Scarioli credette che gli preferissero certo Amici è atteso in piazza del Mercato con un colpo di coltello lo ferì mortalmente al cuore.

Accorse in difesa del ferito lo zio, certo Massimo Bifera, che, armato di coltello anche esso, impegnò una lotta furibonda collo Scarioli.

Ambidue caddero fra i gridi della folla atterrita.

Uno solo si rialzò - lo Scarioli e benchè ferito, corse in casa e si chiuse. Il Bifera era morto.

Poco dopo però l'omicida, che ha anche lui cinque coltellate, fu tratto in arresto. L'Amici è morente.

Torino, 21. — Oggi è arrivata da Stresa la principessa Elisabetta Ducessa di Genova madre della Regina. Scese a porta Susa attesa dal conte di Torino e dalle autorità.

L'on Farini, presidente del Senato, è qui giunto oggi da Saluggia. Riparte stasera per Roma col diretto delle 20.10.

Gli studenti bulgari residenti a Torino, hanno indirizzato ai giornali una nobilissima lettera colla quale dichiarano di dividere il lutto onde ogni cuore bulgaro è ferito per la morte del principe Alessandro di Battemberg, l'eroe di Slivnitsa.

Palermo, 22. — Posso assicurarvi essere assolutamente destituita di fondamento la notizia che si debba domandare alla Camera la autorizzazione a procedere contro un deputato palermitano quale complicato nell'assassinio del comm. Nottarbartolo.

Firenze, 21. — La Nazione annunzia che Kalnoky attendeva a Firenze l'arrivo di un alto uomo politico (si crede sia Caprivi) col quale poi si recherebbe a Roma.

È probabile che avverrà un importante colloquio politico nella nostra città.

Melegnano, 22. — Oggi venne arrestato e tradotto alle carceri mandamentali, certo Polosi A. d'anni 17 che già ha subito varie condanne per piccoli furti.

Da 4 mesi egli si trovava disoccupato e perciò faceva man bassa delle masserizie e delle derrate che erano in sua casa e le vendeva per procurarsi quattrini.

La madre lo rampognava ed egli la minacciava e sovente malmeneva. La povera donna stanca di questo sciagurato procedette del figliuolo, ne rese informata l'autorità competente, la quale ne ordinò l'arresto.

Dai Fratelli Drucker e Angelo Draghi trovati vendibile il nuovo Romanzo LA

Monaca assassina
DI G. JERANTI
Un Volume al Prezzo di Lire UNA

CRONACA DELLA CITTA

Consiglio Comunale

Il Sindaco co. Barbaro ha diramata ai signori Consiglieri la seguente circolare:

Padova, 21 Novembre 1893.

ONOR. SIG. CONSIGLIERE,

Il Consiglio Comunale è convocato — in sessione ordinaria d'autunno — nei giorni di lunedì 27 e martedì 28 corr. e seguenti, occorrendo, alle ore 20 (8 pom.) per trattare gli argomenti indicati nel seguente ordine del giorno.

Il Sindaco
BARBARO

Ordine del giorno
In seduta pubblica

1. Comunicazione del preside.
 2. Interpellanza del consigliere avv. Alessandro Marin sui motivi che hanno determinato la Giunta a non concedere un locale chiuso comunale alla Lega Socialista Padovana allo scopo che vi tenesse una conferenza P. Prampolini.
 3. Mozione del consigliere ing. comm. Alberto Cavalletto, senatore del Regno, perchè sia computato nella liquidazione della pensione degli impiegati municipali il tempo del loro servizio militare passato da essi sotto le armi nell'esercito nazionale o nel corpo dei volontari italiani capitanati da Garibaldi nelle guerre della indipendenza dal 1859 al 1870, anche se vi furono interruzioni fra il servizio militare e quello prestato nell'amministrazione del Comune.
 4. Approvazione della spesa in L. 9600 per sistemazione del piazzale vicino alla Barriera Godalunga e per le fondazioni del monumento che si dovrà ivi erigere a Giuseppe Mazzini (1.a lettura).
 5. Voto sulla erezione in corpo morale della istituzione dei pubblici dormitori e sopra il relativo statuto.
 6. Sistemazione dell'organico per gli uffici di cancelleria dei giudici conciliatori (1.a lettura).
 7. Regolamento per la restituzione dei dazi sui generi che vengono esportati dal Comune chiuso.
 8. Approvazione dei conti dal 1888 a tutto 1892 dell'amministrazione della Casa d'industria.
 9. Progetto di costruzione di case operaie col fondo destinato all'uso dal compianto Cappellato Pedrocchi.
 10. Nomina di un membro della Commissione per le imposte dirette in sostituzione del signor Meggiorini ing. Vittorio, chiamato a far parte della Commissione provinciale d'appello.
 11. Nomina d'un membro della Commissione consigliere per la riforma delle istituzioni pubbliche di beneficenza, in sostituzione del rinunciataro avv. cav. Emiliano conte Barbaro.
 12. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione del Pio Istituto degli Esposti in sostituzione del predetto rinunciataro.
 13. Nomina del Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile in sostituzione del rinunciante ing. Maestri cav. Eugenio.
 14. Nomina di 4 consiglieri d'amministrazione della Pia Opera predetta in sostituzione dei rinunciatori Wollmann Adolfo, Callegari ing. Pietro, Maluta cav. uff. Giovanni e Bosma dott. Giovanni.
 15. Nomina del Presidente del Monte di Pietà in sostituzione del rinunciante avv. Paolo cav. Pietropoli.
 16. Nomina di 4 consiglieri d'amministrazione della detta Pia Opera in sostituzione dei rinunciati Suman conte ing. Camillo, Brunelli Bonetti nob. dott. Francesco, Caticich cav. avv. Giovanni e Vio cav. avv. Luigi.
- In Seduta Segreta
17. Nomina di 3 assistenti di terza classe nell'Amministrazione del dazio.
 18. Proposta per la nomina di un computista di terza classe.
 19. Nomina d'insegnanti nelle scuole elementari.
 20. Nomina del medico-chirurgo per il riparto S. Sofia ed Eremitani.
 21. Presentazione all'ordinario Diocesano del cappellano-vicario della parrocchia di San Tommaso Apostolo, ora dei SS. Filippo e Giacomo degli Eremitani, officiatore della chiesetta dell'Arena.
 22. Dimanda del maestro di ginnastica, signor Federico Cesarano per essere messo in pianta stabile (1.a lettura).
 23. Conferma del sussidio di L. 300 per l'anno scolastico 1893-94 a Marchetti Umberto per lo studio delle belle arti all'Accademia di Venezia (1.a lettura).
 24. Conferma del sussidio di L. 600 a Busatto Ferruccio per l'anno scolastico 1893-94 per completare gli studi musicali al Liceo di Bologna (1.a lettura).

COSE SCOLASTICHE

Ecco la lettera ieri annunciata in riscontro a quella già pubblicata l'altro giorno del Professore Sig. Bonatelli:

ONOREVOLE SIG. CAV. BELTRAME,

Decisamente non ho avuto fortuna nell'atteggiarmi a critico del libro «Nozioni di Storia d'Italia» del signor Ferrero, adoperato per l'insegnamento della Storia Romana nel corso preparatorio della Scuola Scalcerle, Fulmini del Cielo! Mi sono pigliato una bella rumanzina; ed è un vero miracolo che non sia morto, accoppiato sotto i frantumi di una accusa di cretinismo, che mi si rimprovera di aver lanciato contro mezzo mondo senza colpire nessuno, e che si vuole far ricadere sulla mia povera testa! Meno male che è una testa anonima!

Io avrei provato colla mia critica d'ignorare un principio fondamentale di pedagogia, e un altro pure importantissimo di metodica. Il primo col censurare pubblicamente i metodi usati nell'educazione dei miei figli, intaccando così il rispetto dovuto dagli scolari ai propri istituti. Ma parliamo seriamente o vogliamo scherzare? Col criticare la scelta di un libro di testo si manca al rispetto dovuto agli insegnanti? Eppoi, può essere e purtroppo è vero, che bambini di 11 anni leggono e studino la storia romana del Ferrero, ma non leggono però quella contemporanea dei giornali politici. E l'arca santa dell'autorità scolastica esce incolume dal terribile cimento!

Quanto al principio di metodica, nonchè ignorarla, m'impunto nel ritenere sano e razionale quello che m'ispirava il giudizio che le «Nozioni di Storia d'Italia» del Ferrero sieno un libro di testo pessimo specialmente per le scuole medie.

La teoria che un libro di testo scolastico sia tanto migliore quanto più compendiosamente contenga la parte essenziale delle materie che devono essere insegnate sarà buona per tutte, ma per le storie, no.

Si capisce che un teorema di matematica e di fisica debba essere volgarizzato e sminuzzato nella lezione orale, e che un brano di letteratura venga assimilato dalle menti degli allievi mediante il commercio d'idee con cui il maestro si studia interpretarlo e chiarirlo.

Ma di una lezione di storia, raccomandata alla viva voce dei maestri, cosa rimane nella mente di bimbe undicenni, se la sintesi dei loro studi si compendia nella raccolta di fatti esposti colla forma e collo stile che usa il Ferrero nel suo libro di nozioni di storia? — Un'accozzaglia di nomi, date, avvenimenti mal compresi e mal digeriti, un'oglia portidra di parole senza idee, come la lista dei cibi di un'osteria che letta e riletta non sazia.

Un libro di storia avrà unicamente e principalmente la destinazione di servire da ripetitorio così da porgere agli scolari un formulario conciso delle nozioni apprese in scuola come afferma il chiarissimo professore Bonatelli? La storia dovrà ridursi ad una formula algebrica — $\frac{\text{sen. a}}{\text{cos. a}} = \text{tang. a}$ — come ci porterebbe il metodo del sig. Ferrero.

Liturgando.... penetrò quindi nel duca di Roma, ma si lasciò smuovere dalle preghiere e dalle rimostranze del papa e si allontanò cedendo a questo Subri ed alcune terre tolte ai Greci. Così ebbe origine il dominio temporale dei papi. Peccato non aggiungere, collo stile e colla concisione del Ferrero: il quale cessò nel 20 settembre 1870 dopo la breccia di Porta Pia! La formula sarebbe completa per riassumere la storia dall'origine fino alla caduta del potere temporale dei papi.

Se poi la piccola, confusa la mente per tante cose e nuove e belle e interessanti apprese sui banchi delle scuole, e preoccupata per non sapere se alle bambole debba imporre il nome di Lucrezia o Cornelia, dimenticherà le delucidazioni e le illustrazioni, avrà sempre una tavola di salvezza nel testo di storia del Ferrero, da cui potrà apprendere, p. es.: *Che Cesare corse in Asia a pugnare con quel Farnace, a cui Pompeo aveva dato il regno del Bosforo, il quale, approfittando della guerra civile, aveva allargato i suoi domini a spese degli alleati di Roma.* E sono 58 pagine scritte con questa lucidezza ammirabile di idee, di ricchezza, armonia e colorito di stile.

Noi non saremo competenti, e sarà una temerità contraddire a un colosso della cattedra, ma ci consenta il chiarissimo professore di esprimere pubblicamente un'opinione recisamente opposta alla sua.

Amicus Plato, amicus Aristoteles, sed magis amica veritas. Noi cerchiamo e vogliamo trovare nella storia la verità; ma non una verità arida, nuda e senza colore; noi pretendiamo che nella sua esattezza scrupolosa essa palpiti, abbia movimento ed azione, sia pittorica, drammatica, vivente. Noi vogliamo che lo scrittore coll'incanto del suo stile ci trasporti ai tempi che pinge, ci faccia presenti gli uomini sulla scena in cui vissero; e quali ci ponga nel cuore la fede che noi viviamo con essi la loro vita medesima; che non si appa-

ghi delle semplici descrizioni che racchiudono gli anni nei giorni ed i secoli negli anni, dipinga le età ed i popoli colorando le loro immagini variate o costanti, e per mantenere passato a livello dei nostri ricordi contemporanei unisca l'immaginazione alla critica, verosimile alla verità.

L'argomento mi prende la mano, e vorrei qui citare l'opinione di scrittori valenti che non temono accuse d'incompetenza nelle materie di cui discorrono, e non ignorano i principi fondamentali, nè di pedagogia, nè di metodica. Ma non voglio abusare della sua cortesia, onor. Beltrame, ed ho pietà dei suoi lettori. Citerò soltanto un brano di lettere che il filosofo greco Luciano scriveva a Filone suo amico sul modo di concepire la storia. Ella vede che assurgo a ricordi classici, ma io sto a questo brano completo ed affermo osservazioni che poco innanzi esposi.

Il filosofo greco così scolpisce lo scrittore di storia:

«In generale conviene che somigli a Fidia «a Prassitele, ad Alcamene od a qualsiasi altro scultore di vaglia; questi artisti non hanno fabbricato l'oro, l'argento, l'avorio, nè altre materie usate nei loro sublimi lavori «l'ebbero invece dagli Elei, dagli Ateniesi «dagli Argivi; alla materia brutta essi dettero le forme e, segnando l'avorio, incavandolo «commettendolo insieme, l'hanno fatto risaltare coll'oro. Fu un effetto della loro arte «la bella disposizione di tutti quei materiali «siccome abbisognava; gli è altresì un effetto «dell'arte dello storico il disporre gli avvenimenti di tal maniera, che ne risultino una «grande bellezza, e li presentarli sotto un aspetto chiaro e luminoso; e quando colui «che legge il racconto, immagina vedere «che legge, oh! allora si che l'opera merita «elogio, e può riguardarsi come perfetta, perchè acquista la lode meritata dal Fidia della «storia».

Claudite jam rivos pueri, sat prata libent. Ho finito, e parmi che il Ferrero colle sue nozioni di storia dovrebbe avere il bandito dalle nostre Scuole, con tutto il rispetto dovuto a chi ebbe l'infelicitissima idea di farne un testo per l'insegnamento della Storia Romana.

Riguardo all'anonimo che mi si rinfaccia che debbo dire? Dirò che al pubblico interessa la cosa, ed a me interessava renderla nota. Scrisse impersonalmente al Giornale ed il giornale, che raccolse le mie povere parole, portò per titolo *Il Comune*. Cosa c'entra il mio nome? Ora poi che mi sono preso del cretino, Ella capirà bene, mi nascondo più di prima. Così siamo io e Lei soltanto che sappiamo della mia cretineria. Ella può almeno per usarmi misericordia fingere d'ignorarmi, riprendendo le mie buone digestioni e i miei sonni tranquilli. E chi s'è visto s'è visto!

I miei ossequi
devot.mo

Le cretinerie di certi libri di testo

Il *Fanfulla* di Lodi altamente protesta contro certi libri di testo nelle scuole italiane.

In un di questi è detto che «il buon fanciullo deve amare prima Re Umberto, poi la Regina Margherita, poi Gesù Cristo, e dopo l'ultimo i suoi cari genitori.»

In un altro è insegnato che il cuoio si fa colla pelle di matala.

Che cosa volete di più!

Du3 lavori in cantiere

L'uno del di là da venire, l'altro di presente esecuzione, tutti e due però di utilità pratica indiscutibile.

E le sanno i nostri lettori, i quali possono ricordare reclami ed incitamenti fatti al Municipio per la pronta esecuzione delle indispensabili opere per le quali ora si pensa davvero.

Spesse volte ci è accaduto di dover accedere al cattivo funzionamento dei fossati, e accompagnano per quanto è lunga la Vanzo o sboccano in essi.

Da parecchio essi sono presso che inutili, anzi, per dire intera la verità, sono dannosi poichè le acque stagnanti non possono emanare delle esalazioni insalubri.

Sistemare quei fossati, in apparenza quasi inconcludenti, vuol dire — per chi non sa pesare — provvedere al risanamento completo di tutta quella estesa zona di terreno, che dalla Barriera Vittorio Emanuele al canale conosciuto sotto il nome dell'*Olmo*.

Ma non soltanto dal lato igienico è di prima codesta sistemazione, ma pur anco e in prima linea, nei riguardi strettamente tecnici, per il perfetto funzionamento degli scolari cessari per la bonifica delle terre vicine.

Così, come sono — i lettori l'intendono, abbiamo da quei fossati un pericolo continuo alla igiene ed ancora una sistemazione non perfetta delle acque.

Il Municipio ha, per mezzo del suo ufficio tecnico, provveduto all'urgente bisogno; e progetto sta per essere tradotto in realtà.

Non meno utile, anzi non meno indispensabile, è anche questo secondo lavoro, che abbiamo detto esistere nei cantieri municipali

Quante volte non si è reclamato contro il cattivo funzionamento e il malo stato nel quale trovasi la via che da Codalunga mette alla stazione ferroviaria, ad onta della ingente quantità di ghiaia che ivi si sciupa? Non più tardi dell'altro ieri se n'è discusso anche sulle stesse colonne di questo giornale.

Quali i rimedi necessari? Il Municipio l'ha compreso. Bisogna provvedere alla sciacatura dell'intera via; bisogna per i ruotabili e più particolarmente per i pesanti carichi formare i *trottoirs*. Così anche i pedoni metteranno al sicuro sempre, e più che mai nei giorni piovosi, i loro piedi di buoni e pacifici passeggeri, che hanno la debolezza di riguardare un pochino dal fango soverchio le scarpe ad i calzoni.

Ecco un'utilità pratica lodabilissima; tanto almeno ci fanno credere certe misure prese all'uopo, lungo quel viale.

Soltanto è male se si procrastinerà nell'esecuzione dell'ottimo progetto.

Veda la Giunta di porsi all'opera. È un buon auspicio sotto cui si può cominciare, un buon auspicio che a noi, tutt'altro che teneri di certe amministrazioni, può pur anche strappare una lode.

Dunque intesi, interessissimi. Si pensi agli scolari di Vanzo, si pensi alla sciacatura della via per la stazione, e chi sa che la pratica utilità dei due lavori non possa far dire che qualche cosa di bene si può, in ogni tempo, fare, avendo a cuore il decoro e l'interesse dei cittadini.

Esl ce clatre?

Il prof. De Giovanni.

Negli scorsi giorni trovavasi tra noi ragguardevole persona, appartenente al Consiglio superiore, la quale, da parte autorevolissima della facoltà medica di Pisa, ebbe a fare larghe offerte e premurose sollecitazioni al prof. De Giovanni, perchè volesse accettare la Direzione dell'Istituto clinico di quella Università.

Siamo lieti poter commettere l'indiscrezione di dire che l'illustre prof. De Giovanni, pur sensibile all'onore che gli si rendeva, si adoperò invece con influente consiglio perchè, senza indugio, venisse chiamato a quell'alto ufficio il prof. Queirolo, come era già proposto dalla Commissione di esami di cui, esso prof. De Giovanni faceva parte.

Le ulteriori notizie confermano già l'avvenuta nomina.

Noi crediamo essere interpreti della nostra Padova rallegrandoci che il prof. De Giovanni abbia ancora una volta resistito a proposte molto lusinghiere ed abbia voluto continuare ad essere illustrazione e decoro della nostra Università.

Bollettino dell'istruzione.

Il bollettino pubblicato dal ministero dell'istruzione pubblica reca: Vocati università di Padova; Rosa, provve-

Zana studi in Venezia, fu trasferito a ni; Bosi e Oricchiuti furono incaricati dell'insegnamento della ginnastica nelle scuole tecniche di Legnago e di Sacile.

— Sono stati nominati membri dell'ispettorato generale al Ministero: Giada, colle funzioni di presidente, Biagi, Castellini, Chiarini, Torraca, Gennaro, Agostini e Carazza.

Sono nominati aggregati allo stesso ispettorato Caranna, Pittarelli e De Giaxa.

Nei ginnasi: Richiardon, incaricato dell'insegnamento della lingua francese a Lucera, è trasferito a Cesena.

Giancola, idem a Cesena, è trasferito a Lucera. Corbo, incaricato dell'insegnamento della ginnastica nella scuola tecnica di Faenza.

Una circolare del ministero Martini avverte che il nuovo ispettorato generale non terrà conto delle domande di nomine, promozioni o trasferimenti se non perverranno.

Una piccola esposizione.

È davvero una piccola esposizione quella che fu aperta ieri sera a S. Fermo, in un elegante negozio, col campionario delle sue officine, dal cav. Pio Berti.

Un'esposizione industriale, ed artistica davvero, anzi all'industria l'arte è sempre applicata.

All'occhio del tecnico possono e devono risaltare le macchine - opera splendida della quale in molta parte si era tributari all'Estero; a chi della tecnica è inesperto. ma ana l'arte, certi lavori, elegantemente forniti, possono da soli attestare dell'abilità di chi dirige e di chi compie il lavoro.

Così, annunziando questa, che vorremmo chiamare un'esposizione permanente, noi ci felicitiamo col cav. Berti e coi bravi operai della sua officina.

Mostra Zonaro.

Abbiamo il permesso d'annunciare che uno dei quadri più interessanti esposti dall'egregio pittore signor Zonaro, fu acquistato testè dal cav. Giacomo Moschini.

Il quadro ha per titolo *I pigiatori*. Noi ci congratuliamo coll'acquirente e coll'autore.

L'arte muore senza questi compensi materiali!

Bollettino giudiziario.

Il bollettino pubblicato dal ministero di grazia e giustizia reca: Antonelli, aggiunto giudiziario alla procura regia di Verona, fu tramutato a Torino; Sommi Picenardi, aggiunto giudiziario al Tribunale di Mistretta, fu tramutato a Verona; Dellesi fu nominato notaio nel Comune di Rosà; Maratti, notaio a Longaro fu tramutato a Venezia; Ferro, notaio a Bozzolo, fu traslocato a Braganza; Allegroni, notaio a Chiampo, a Marostica; Munigheria, notaio a Villa del Conte, a Camposampiero.

Esami d'avvocato.

Gli esami di avvocato presso la R. Corte d'Appello sono fissati per i giorni 11, 12 e 13 del p. v. dicembre alle ore 10.

Beneficenza.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Camerini-Rossi, porge alla rispettabile ditta Felice Bisleri di Milano i più sentiti ringraziamenti pel dono di N. 24 bottiglie del rinomato Ferro-china ad uso dei minori ricoverati.

Morte improvvisa.

Da Ponte di Brenta ci si scrive in data di ieri, 22: *Veridicus*. — In questo momento, ore 16, moriva istantaneamente in farmacia Braggion il sig. Pinton Antonio, farmacista, d'anni 48, di Vigonza.

Accorsero sul luogo le autorità civili e militari unitamente all'egregio sig. dott. Mene-

Il principe di Courtenay, dopo aver ricevuta la mia lettera, rimase tre giorni senza farsi vedere.

Il cavaliere mi disse che sensibilmente si indeboliva, che le sue sofferenze erano orribili, e che certo non avea lungo tempo a vivere.

Ne fui afflittissima e risolsi d'andarlo a visitare. Mi feci le più ragionevoli obiezioni che vinsi tutto con questo assioma: — Ho fatto una balordaggine a portarmi da Richelieu, ne posso far un'altra per consolare un amico morente.

Confessate che avevo a quell'età una gran potenza di ragionamento.

Presi con me madamigella Millet, mi recai con lei dal principe, imbarcucata e in carrozza senza armi.

Lo feci avvertire con una parola: egli mi ricevette in piedi e nella sua sala; ma, malgrado la sua forza di volontà, i dolori erano si forti che abbisognò portarlo, via e rimetterlo nel suo letto.

Egli mi supplicò di non lasciarlo. — Lo so che sto per morire; ma io non mando in cerca di mia sorella ond'essere solo con voi, e specialmente perchè la vostra carità non venga male interpretata. Voi mi chiuderete gli occhi, non è vero? M'aiuterete in quell'ultimo passo tanto terribile. Vi ho molto amata, madama! la mia morte ve lo dirà come la mia vita.

Pensate voi se acconsentii. Il cavaliere di Orleans venne ad aiutarmi in quell'opera di soccorso; il principe lo chiese.

Fino alla fine egli conservò quell'attenzione per i due autori della sua morte, di non lasciar loro nemmeno un sospetto penoso da

ghetto, medico di Ponte di Brenta, il quale non poté che constatare l'istantanea morte per aneurisma dell'aorta.

Disgraziata famiglia!

La lingua dell'avvenire.

Nell'articolo comparso ieri sotto questo titolo, per la fretta della composizione, sono corsi alcuni errori di stampa, come sarebbero i seguenti: *Cadean per cadeau, il fine per al fine, propugna una nausea per propugna una causa, quest per questi ed un doppio ma.*

A ciascuno il suo.

Con nostro dispiacere ieri, riproducendo in prima pagina, dalla *Sentinella Bresciana*, un ottimo articolo politico intitolato: *Ciò che vuol il Paese*, ci siamo dimenticati di citarne la fonte.

Oggi facciamo ammenda dell'ommissione tanto più volentieri trattandosi di un giornale come la *Sentinella*, che deve fra i più onesti e gagliardi sostenitori della buona causa.

Corriere dell'Arte

TEATRO GARIBALDI

In cerca di felicità non indarno cercò gli applausi.

Il pubblico, che la prima sera, pur ammirando, era stato restio ad approvare, iersera frequentemente volle onorare di lodì g'artisti.

Stasera *La gran Via* con due atti dei *Moschettieri al convento*.

Basta l'annuncio per richiamo alla gente: è cosa ben naturale!

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Padova, 23 novembre 1893.

Roma 22
Rendita contanti —
Rendita per fine 93,73
Banca Generale 102, —
Credito mobiliare 251, —
Azioni Acqua Pia 925, —
Azioni Immobiliare —
Parigi a 3 mesi —
Parigi a 6 mesi —

Milano 22
Rendita it. contanti 93,75
» fine 93,75
Azioni Mediterranea 493, —
Lanificio Rossi 1265, —
Cotonificio Cantoni 374, —
Navigazione generale 315, —
Raffineria Zuccheri 242, —
Sovvenzioni 17, —
Società Veneta 27, —
Obbligazione it. merid. 308,25
» nuove 3 0/0 238,25
Francia a vista 115,32
Londra a 3 mesi 28,32
Berlino a vista 142,60

Venezia 22
Rendita italiana 94,80
Azioni Banca Veneta 236, —
» Società Ven. —
» Cot. Venez. 245, —
Obblig. prest. venez. 25,25

Firenze 22
Rendita italiana 93,80
Cambio Londra 28,81
» Francia 115,50
Azioni F. M. 622,50
» Mobil. 281, —

Torino 22
Rendita contanti 93,80
» fine 93,82
Azioni Ferr. Medit. 498, —
» Mer. 623, —
Credito Mobiliare 258, —
Banca Nazionale 1230, —
» di Torino 205, —

Parigi 22
Rendita fr. 3 0/0 —
Idem 3 0/0 perp. 98,90
Idem 4 1/2 0/0 104,87
Idem Ital 5 0/0 80,85
Cambio s. Londra 16,25
Consolidati inglesi 98, —
Obbligazioni lomb. 308, —
Cambio Italia 19,50
Rendita turca 22,32
Banca di Parigi 638, —
Tunisino nuovo 483, —
Egiziano 6 0/0 506,23
Rendita ungherese 94,25
Rendita spagnuola 60,78
Banca Sconto Parigi 61,25
Banca Ottomana 891,56
Credito Fondiaria 1040, —
Azioni Suez 2730, —
Azioni Panama 15, —
Lotti turchi 90, —
Ferrovie meridionali 537, —
Prestito russo 81,80
Prestito portoghese 19,67

Vienna 22
Rend. in carta 97,25
» in argento 96,95
» in oro 117,90
» senza imp. 96,15
Azioni della Banca 996, —
» Stab. di cred. 340,25
Londra 125,20
Zecchini imp. 3,97
Napoleoni d'oro 9,94,50

Berlino 22
Mobiliare —
Austriache —
Lombardo —
Rendita italiana —
Inglese 98 3/8
Italiano 86 3/4
Cambio Francia 115,50
» Germania —

combattere dopo di lui. Il cavaliere era una fontana di lagrime, ed io non mi conosceva più a forza di piangere. Egli fu evangelico; chiamò un confessore, ricevette i sacramenti, e chiese perdono alla sua gente, immersa nelle lagrime, per lo scandalo che avea loro dato, diceva. Egli! una vestale in calzoni.

Rimase poi solo con noi, e quando senti avvicinarsi il momento, volle che fossi condotta via.

— Addio, miei più cari amori! addio, anima della mia vita! Dio non ha voluto concedermi il paradiso in terra. Non ha permesso che mi amaste. State felice, stiate per noi due!

Mi trovai male, e seriamente! Mi si condusse via sempre tutta camuffata; egli non avea permesso che nessuno mi vedesse, all'infuori del suo cameriere, e sicuro come l'acciaio, che presi al mio servizio.

Ritornai a casa ammalata e lo fui per quindici giorni.

A datare da quel momento, non potei vedere il gran priore senza che quella faccia da martire si potesse fra noi. L'amai sempre meno; egli lo comprese, ma non si stancò... anzi tutto all'opposto.

Richelieu continuò le sue galanterie; ma ebbe un bel fare.

L'amante del genere uziano non è fatto per me.

Rimase mio amico, a suo modo. Mi si compiacqui in tutta la mia vita di questa diplo-

FIN DE LA PARTE PRIMA
(Continua)

GIUSEPPE MAZZARO

S. Pantaleone 5 VENEZIA S. Pantaleone 5

GRANDE DEPOSITO

per la vendita al minuto ed al dettaglio

DI SPECCHI di Francia e Boemia — CRISTALLI di Francia per Vettrine — LASTRE Nazionali e Belghe in tutti i spessori e dimensioni — colorate, smerigliate e decorate — LASTRE — TEGOLE — Mastice per Tettoie e SERRE — DIAMANTI per Lastre.

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

SPETTACOLI DEL GIORNO

Teatro Garibaldi. — La Compagnia Italiana di opere comiche ed operette condotta e diretta dall'artista SERAFINO MASTRACCHIO darà la rappresentazione con l'operetta *La gran Via*

Ore 20 1/2

SCIARADA
Son lettero il secondo ed il primero; Per certo dal pittor trovi l'intero; Spiegazione della Sciarada precedente NAVI-CELLA

Nostre informazioni

La situazione parlamentare, quale presentavasi a tutto ieri, si giudica da tutti complicatissima e di assai difficile soluzione.

L'arrivo dei deputati è continuo, e le loro dichiarazioni sono, generalmente parlando, assai sfavorevoli al ministero.

Ciò che diede il tracollo all'autorità del Giolitti, e distrusse il favore del quale godeva, specialmente in parecchi collegi del Piemonte, fu l'affare del pagamento dei dazi in oro e l'aumento conseguente sul prezzo dei generi di prima necessità.

Consta che i Comitati elettorali di alcuni collegi hanno dato in questi ultimi giorni, ai loro rappresentanti, una specie di mandato imperativo di schierarsi contro il gabinetto quando il decreto di quel provvedimento dovrà essere convertito in legge.

Non v'ha dubbio che l'irritazione in proposito, come pure per le difficoltà della circolazione monetaria, è al colmo.

Si fa il nome di altra, fra le più spiccate individualità della nostra diplomazia, che prenderebbe parte al convegno, di cui si parla in questi giorni, da tenersi a Firenze.

Si mantiene il mistero intorno all'oggetto del convegno: pare tuttavia che la questione vaticana non vi sarebbe estranea (Vedi dispacci particolari).

Nostri Dispacci PARTICOLARI

Telegrafisti
(S) ROMA, 23, ore 7

Tutte le notizie arrivate ieri sera e questa mattina recano che lo sciopero dei telegrafisti è cessato in tutte le città del Regno.

Dimissioni di Rattazzi (?)
(S) ROMA, 23, ore 9.50

Il «Fanfulla» di ieri sera raccoglie la voce, ripetuta in vari circoli, delle dimissioni di Rattazzi da ministro della Casa Reale.

Smentita
(S) ROMA, 23, ore 10

L'«Italia», da poco tempo diventato officioso, smentisce la notizia che i giornali inglesi danno sul viaggio di Caprivi in Italia; erasi detto che il Caprivi dovrebbe trovarsi col Brin e col Kalnoky a Firenze.

Una notizia spiacentissima
ROMA, 23, ore 11

La città discorre dell'accoglienza fredda fatta ieri alle 40.3 quando arrivarono le Loro Maestà.

Pare impossibile a tutti questo fatto, che non ha precedenti.

I giornali tutti lo constatarono, prima d'ogni altro l'«Opinione».

Il *Fanfulla* poi saluta il ritorno del Re. Grida: *Viva il Re!* e dice che vuol ripeterlo oggi che, felfemmo inusitato, la popolazione romana non fa le abituali accoglienze al Re. L'affetto non è sminuito nel popolo malcontento, ma la monarchia non è responsabile della condizione attuale. In-

vece il Governo è inetto e la maggioranza complice.

I falsi monarchici si sforzeranno di smentire il silenzio di stamane, ma il *Fanfulla* dice che non vuol dissimularlo e smentirlo; Esso significa solo: — *Abbasso il Ministero!*

Ultimi Dispacci

Per l'apertura della Camera (S) ROMA, 23, ore 12

Si calcola a più che trecento il numero dei deputati giunti a Roma, per la seduta d'oggi.

Nei circoli di Montecitorio si discute animatamente.

Al momento in cui vi telegrafo, la seduta non è ancora principata.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICÓ

DI PADOVA
24 Novembre 1893

A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 11 m. 46 s. 56
Tempo medio dell'Europa Centrale (o dell'Etna) ore 11 m. 59 s. 27

Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e d. metri 30.7 dal livello medio del mare

22 Novembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barometro a 0- mil.	765.7	762.8	760.3
Termometro centigr.	+4.0	+ 9.0	+ 6.9
Tensione del vap. acq.	5.0	6.1	6.2
Umidità relativa	82	71	82
Direzione del vento	N	VN	VNW
Velocità chil. orar. del vento	14	1	6
Stato del cielo	3/4 cop.	cop.	ser.

Dalle 9 ant. del 22 alle 9 ant. del 23
Temperatura massima = + 9.4
» minima = + 0.5

F. BELTRAME, Direttore
F. SACCHETTO, Proprietario
Leone Angeli, Gerente resp.

LA DIREZIONE DEL GAZ

Si prega di avvertire il pubblico che fornisce la locazione, a determinate condizioni e verso una piccola tassa mensile, impianti completi del gaz alle persone che ne faranno domanda per negozi o case.

Le installazioni comprendono:
Il Contatore col rubinetto;
I tubi di diramazione, nei locali;
Gli apparecchi di illuminazione e riscaldamento.

La contribuzione mensile sarà proporzionata al valore del materiale impiegato.

Per schiarimenti e commissioni rivolgersi alla Direzione della Società via Pensio N. 1536

RODOLFO MARTIRE

Vedi Avviso in IV. Pagina

STABILIMENTO BAGNI

PADOVA PIAZZA DUOMO 306
Direzione Merita
Aperto anche durante l'inverno, dalle 3 ant. alle 6 nei giorni feriali, e fino alle 7 nei festivi.

Locali riscaldati sempre ed illuminati gaz dalle 4 alle 6.

Bagni in vasche: caldi, freddi, solforosi, arsenicali.
Doccie fredde e calde; pioggia a colonna fissa, mobile, ascendente, circolare e simultanea.

Riparti separati per signore con ingresso speciale.
Relazione a mezzo di spec. li attrezzi massaggio, ginnastica, medica.

Prezzi: Un bagno L. 1.—
» Una doccia » 0.50
» Un bagno » 12.—
» Una doccia » 8.50—
» trisemestrale ed annuo vantaggiosissimo.

MARTEDI

sera da Ponte Molino per Mezzocorno, Piazza e San Gaetano fu perduto un orologio d'acciaio con catena d'oro. Chi l'avesse trovato potrà recaptarlo al Municipio.

AVVISO

Eugenio Bettanini dà lezioni di Pianoforte tanto a domicilio che in casa propria Via Gigantessa N. 1276.

APPENDICE 83

del Comune - Giornale di Padova

CONTESSA DASH

Olimpia di Villebelle

A CORTE

PARTE PRIMA — SOTTO LA REGGENZA

Traduzione di A. Z.

Madamigella di Neufchâteau non lo ricobbe; ella lo prese per Armando. Voi sapete il resto.

La casa di Lorena ebbe cura della povera pazzia dopo la morte di suo fratello. E guardate un po' la giustizia! prima fu ucciso il principe di Lixin; poi il duca di Richelieu sposò in appresso, una principessa di quella stessa casa di Lorena, nella quale non si avrebbe dovuto riceverlo che a colpi di staffile.

Questa avvenura fece poco chiasso. Richelieu tacque.

La principessa non fu certo un'Artemisia; ella portò il suo lutto al lazzichineo o al *bratan*, e si maritò molto allegramente senza trapporre iropo ritardo.

Il duca mi ha assicurato che non gli aveva mai fatto un rimprovero; quel che c'è di sicuro si è, ch'essi hanno sempre vissuto in buonissimi rapporti.

GRANDI MAGAZZINI MODE, PELLICERIE E CONFEZIONI

RODOLFO MARTIRE

Via Gallo (Rimpetto all' Università) - Succursale: Via Municipio



FABBRICA E RIDUZIONE CAPPELLI FELTRO
ARTICOLI PER SARTE E MODISTE
 Copioso Assortimento e confezione Mantelli e Abiti per Signora
 sui più recenti modelli

STOFFE LANA E SETA

RICCO DEPOSITO PELLICERIE

con Riparazione, Confezione e Custodia

Assortimento Guanti per Signora e Uomo



Importanti acquisti fatti per la corrente Stagione invernale dalle Primarie Case Estere e Nazionali pongono in grado da praticare prezzi di eccezionale convenienza.

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE STOMATICO RICOSTITENTE SOVRANO

VOLETE DIGERIR BENE??

VOLETE LA SALUTE??

F. BISLERI - Milano



ACQUA

DI NOCERA UMBRA

da celebrità mediche

riconosciuta e dichiarata la Regina delle Acque da tavola

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA

Chicago, 26-8-93.

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che L'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Det. OTTO N. WITT
 Prof. di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
 Visto: Il R. Commissario Gerente UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri,

Milano, 16-11-93.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciare Milano senza mandarvi una parola d'augurio per il vostro FERRO-CHINA liquore eccellente, dal quale ho ottenuto i migliori risultati. Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, covrebbe molto bene l'inertezza del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovo giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in ispecial modo di febbri periodiche.

Det. SAGLIONE comm. CARLO
 Medico di S. M. il Re

LA SONNAMBULA consulti nel suo gabinetto magnetico, coll'assistenza di due distinti dottori I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la medesima fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico della Sonnambula ANNA D'AMICO da qualsiasi città necessa che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. Alla lettera che diede il consenso bisogna unire, sia per vaglia postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 5,20. Dirigere le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 48 Bologna (Italia).

Orari Ferroviari

1° Novembre 1893

1° Novembre 1893

Rete Adriatica

Società Veneta

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto	3.55 4.45	omnibus	4.15 5.25
»	4.38 5.25	»	6.10 7.30
misto	6.35 8.12	diretto	8.45 9.29
omnibus	8.9 9.25	acceler.	9.50 10.51
»	9.36 10.50	misto	12.15 13.25
direttiss.	11.55 12.30	diretto	14.5 14.49
diretto	13.21 14.1	»	14.35 15.14
acceler.	13.31 14.40	misto	16.25 17.45
misto	15.45 17.20	»	18.2 19.18
diretto	17.59 18.45	direttiss.	19.15 19.51
omnibus	20.11 21.25	diretto	22.45 23.31
acceler.	21.38 22.30	acceler.	23.25 - 18

Padova-Venezia		Venezia-Padova	
misto (1)	6.33 - 8.14	misto (1)	6.24 di testo
» (122)	7.35 - 10.10	» (121)	6.55 - testa con
» (124)	10.33 - 13.8	» (4)	8.45 italiane,
» (126)	15.13 - 17.48	» (125)	10.30 - 13.5
» (2)	18.20 - 19.16	»	15.10 - 17.45
» (3)	18.40 - 19.15	» (2)	18. - 19.38

(1) Da Dolo. — (2) Fino a Dolo. — (3) Da Fusina. — (4) Per Fusina. NB. I treni 121, 122, 124, 125 e 126 faranno un minuto di fermata di fronte al Caffè Commercio a DOLO nel giorno di Venerdì di ogni settimana. In caso di soppressione per causa di nebbia del piroscalo 120 i viaggiatori provenienti da Venezia prendendo posto nel treno 646 in partenza da Venezia (R. A.) alle ore 19.25 troveranno a Mestre un treno coincidente delle Guidovie in partenza alle ore 19.50 ed in arrivo a Dolo alle ore 20.50.

Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova	
omnibus	7.40 - 10.25 - 17.20	omn. (2)	5.20 - 7.58
diretto	9.34 - 11.2 - 14.25	misto	6.40 - 10.46
omn.	13.35 - 16.55 - 23.3	accel.	6.10 - 10.10 - 13.23
diretto	14.54 - 16.16 - 19.35	direttiss.	8.15 - 10.35 - 11.54
direttiss.	19.53 - 21.7 - 23.35	omn.	10. - 15.18 - 20.1
misto	20.3 - 22.50 - (1)	diretto	13.5 - 16.10 - 17.56
accel.	- 23 - 1.57 - 6.35	misto	(2) - 20.10 - - 42
		omn.	14.15 - 22. - (1)
		accel.	18.35 - 23.15 - (2)
		diretto	23.25 - 2.16 - 3.50

(1) fino a Verona
 (2) da Verona

Padova-Rov.-Bologna		Bologna-Rov.-Padova	
omn. (1)	4.35 - 7.17	dir.	2.20 - 3.44 - 4.34
»	5.34 - 7.1 - 10.20	misto (1)	5.25 - 7.29
misto	8.5 - 10. - (2)	omn.	5. - 7.47 - 9.24
acc.	10.59 - 12.13 - 14.40	misto	9.10 - 13.16 - 15.16
dir.	15.17 - 16.15 - 18. -	dir.	10.45 - 12.12 - 13.16
misto	18.6 - 19.44 - 23.10	misto (1)	16.50 - 19.33
»	20.6 - 21.47 - (2)	omn.	15.55 - 18.50 - (2)
dir.	23.35 - - 26 - 2. -	acc.	18.20 - 20.25 - 21.36

(1) da Rov. - (2) fino a Rov.

Mestre-Treviso-Udine		Udine-Treviso-Mestre	
dir.	5.23 - 5.43 - 7.45	misto	2. - 5.37 - 6.31
omn.	5.38 - 6.24 - 10.15	omn.	4.50 - 8. - 8.46
misto	8.9 - 9. - (1)	acc.	(2) - 11.5 - 11.50
omn.	11.15 - 11.50 - 15.24	dir.	11.25 - 13.30 - 13.54
dir.	14.35 - 14.55 - 16.56	omn.	13.20 - 16.57 - 17.56
misto	17.24 - 18.10 - (1)	misto (2)	18.25 - 19.10
»	18.38 - 19.20 - 23.40	omn.	17.50 - 21.10 - 22.22
omn.	22.43 - 23.20 - 2.35	dir.	20.18 - 22.19 - 22.43

1) fino a Trev. - (2) da Trev.

Monselice-Legnago		Legnago-Monselice	
omnibus	7.50 - 8.46	omnibus	7.25 - 8.35
misto	16. - 17.35	misto	10.4 - 11.30
omnibus	19.10 - 20.20	omnibus	19.45 - 20.50

Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno	
omnibus	5. - 7. -	omnibus	7. - 9.5
misto	6.35 - 10.10	misto	13.8 - 15.40
»	13.30 - 15.59	»	16.27 - 20.25
omnibus	18.25 - 20.28	omnibus	20.38 - 22.42

Padova Bassano		Bassano-Padova	
omn.	5, 6 6,48	omn.	5,38 7,27
»	8, 3 9,43	misto	8,29 10,19
misto	14,36 16,27	»	15,12 17,2
omn.	18,50 20,42	omn.	19,23 21,14

Padova Bagnoli		Bagnoli-Padova	
misto	9,10 10,48	misto	7,10 8,48
»	14,40 15,18	»	11,22 18, -
»	17,30 19, 8	»	15,32 17,10

Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso	
misto	4,50 7,6	omn.	5,22 7,27
omn.	8,5 9,53	misto	8,9 10,42
misto	14, - 16,42	»	14,56 17,10
omn.	18,20 20,46	omn.	19,19 21,26

Conegliano-Vittorio		Vittorio-Conegliano	
omn.	8, - 8,28	omn.	6,32 6,58
misto	11,10 11,42	misto	8,55 9,23
misto	13,15 13,47	omn.	12,10 12,6
omn.	16,5 16,33	misto	14,55 15,23
»	20,55 21,23	»	19,35 20, -

Padova-Piove		Piove-Padova	
misto	7,50 8,50	misto	6,30 7,30
»	10,10 11,30	»	9, - 10, -
»	13,10 14,10	»	11,50 12,50
»	18,20 19,20	»	17, - 18, -

Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova	
omn.	5, 6 6,44	misto	7,17 9, -
misto	11,15 12,55	omn.	16,14 17,47
»	18,22 20,6	misto	20,43 22,20

EXCELSIOR

CANDELE da TAVOLA in CERA di SASSAU

Un contesino e 1/2 di consumo all'ora.

Luce tranquilla e brillante

270 ore di luce corrispondono a 30 candele in elegante cassetta da L. 5

500 ore di luce corrispondono a 49 candele in elegante casa da L. 8,50

BURATA GARANTITA

Spedizioni franco a domicilio in tutto il Regno previo invio di cartolina vaglia al Privilegiato Stabilimento

Todeschini & Boschetti di VERONA.

LE VERE PILLOLE PURGATIVE

DI A. COOPER PREPARATE DA H. ROBERTS & CO.

MITI MA EFFICACI. NON CONTENGONO MINERALI. RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE. ADOPERATE CON VANTAGGIO. PER PIU DI 40 ANNI. BASTARE ALLE IMITAZIONI. OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA H. Roberts & Co.

Prezzo, Lire 1 e 2 la scatola.
H. ROBERTS & Co.,
 FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA,
 17, Via Tornabuoni, FIRENZE;
 36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA.